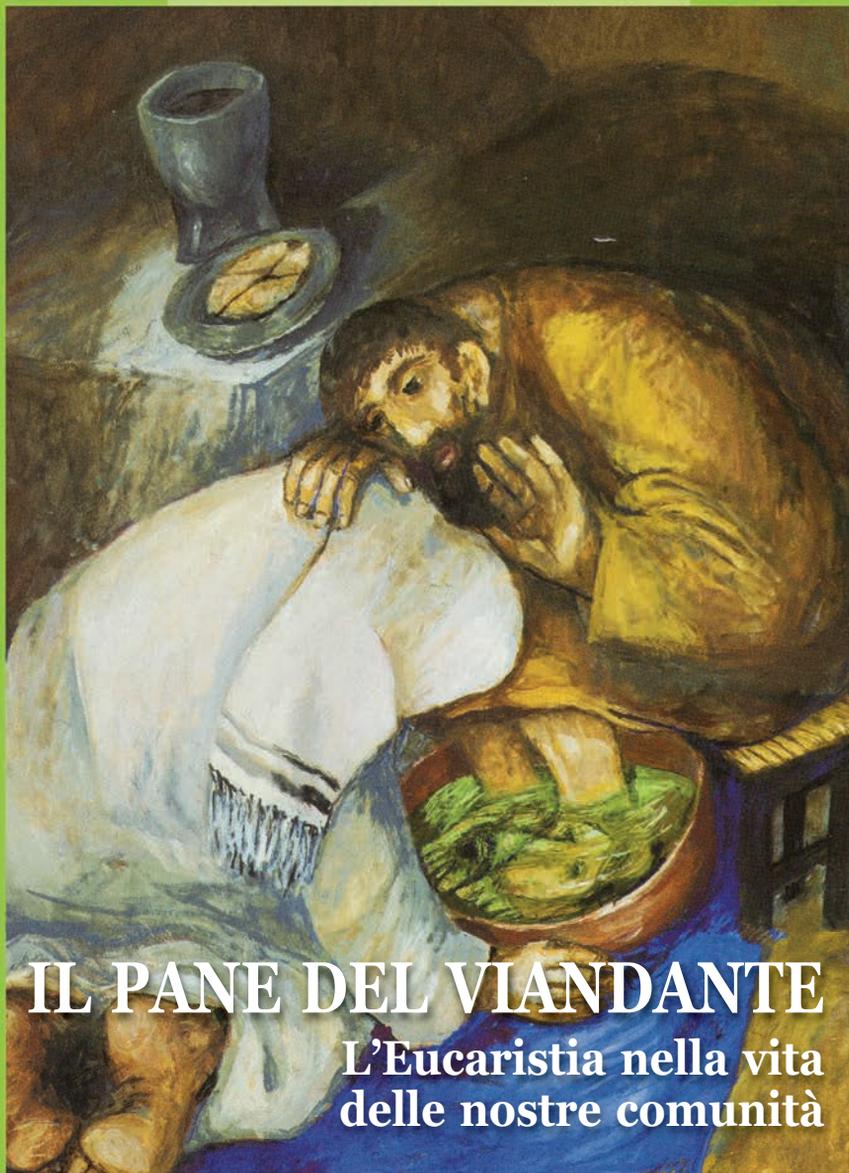


DOUGLAS REGATTIERI
Vescovo di Cesena-Sarsina



IL PANE DEL VIANDANTE
**L'Eucaristia nella vita
delle nostre comunità**

Linee pastorali
2015-2016

In copertina:

SIEGER KÖDER (1925-)

Lavanda dei piedi



DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA

IL PANE DEL VIANDANTE

*L'Eucaristia nella vita
delle nostre comunità*

Linee pastorali per l'anno 2015-2016

STILGRAF – CESENA
SETTEMBRE 2015

INTRODUZIONE

VIANDANTI DELLA FEDE

È l'alba; si parte; la giornata promette bene; zaino in spalla, scarponi ai piedi, occhiali scuri, berretto in testa e tanta, tanta voglia di camminare e salire.

Fatica, sudore, fiato lungo; l'orizzonte si allarga, lo scenario si arricchisce di paesaggi sempre nuovi, la valle sempre più lontana e mai vista così bella dall'alto.

Una sosta per tirare fiato, per asciugare il sudore della fronte, per sorseggiare un po' d'acqua fresca gelosamente conservata nella borraccia.

Si riprende il cammino, con gli amici, si chiacchiera... anche di cose serie. Si dà spazio al silenzio per meglio ascoltare, vedere e ammirare ciò che ci circonda.

Si arriva in cima: il sole picchia alto nel cielo azzurro e terso, senza nuvole. Si sente il bisogno di stendersi, di sedersi, di riposare e di contemplare.

Si mangia, ci si rifocilla... e poi giù, si scende. Perché bisogna riprendere la vita di tutti i giorni.

Ma con una forza maggiore; l'esperienza ci ha arricchito, portiamo nel cuore la gioia d'aver conquistato una cima e negli occhi lo splendore dei fiori e delle rocce.

Il cammino ora sarà più agevole, e non solo perché è in discesa. Ma sempre in compagnia degli amici. La strada quando è fatta insieme è sempre più facile.

E a casa il ricordo di una giornata bella; la gioia di rivedere le immagini nelle foto che passano di mano in mano, sotto i nostri occhi pieni di luce.

Non potrebbe essere questa una fantasiosa e immaginaria descrizione del nostro cammino pastorale in questo decennio 2010-2020? Siamo partiti come per conquistare una montagna. Lungo il cammino, in salita, ci siamo guardati dentro; abbiamo dedicato un biennio alla iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi¹; l'anno successivo ci siamo soffermati a riflettere sui giovani, sui loro problemi, interrogandoci su come la comunità cristiana può aiutarli nella loro crescita umana e cristiana²; l'anno scorso il nostro impegno si è concentrato sulla famiglia³, anche in vista dei due Sinodi che in qualche modo ci hanno coinvolto attraverso le domande dei due questionari diffusi dalla Segreteria. Nel medesimo tempo, non abbiamo perso di vista i giovani. Anzi, ci siamo impegnati a camminare con loro; ci siamo messi in ascolto delle loro esigenze, dei loro desideri e dei loro progetti. Questa esperienza l'abbiamo chiamata *Sinodo dei giovani*. Durante la Veglia di Pentecoste, in Cattedrale, sabato 23 maggio 2015, essi mi hanno consegnato il frutto del loro lavoro. L'anno pastorale che si apre, alla luce dell'Eucaristia, sulla base di quel lavoro, sarà l'occasione per offrire a tutta la comunità linee aggiornate di pastorale giovanile.

Giunti in cima al monte ci regaliamo un anno di sosta e di riposo. Lo facciamo contemplando il grande dono che il Signore ci ha lasciato: l'Eucaristia. In quanto fonte e culmine

¹ Cfr. D. REGATTIERI, *Alla ricerca del tesoro. Linee pastorali per l'anno 2011-2012 e 2012-2013*.

² Cfr. IDEM, *Giovane, cosa cerchi? Linee pastorali per l'anno 2013-2014*.

³ Cfr. ID., *Il vino buono delle nozze di Cana. Linee pastorali per l'anno 2014-2015*.

della vita cristiana⁴, l'Eucaristia sta in vetta. Dall'Eucaristia tutto si illumina e tutto prende significato. Rifocillati alla mensa del Signore, riprenderemo il cammino. Scendendo da quel 'culmine' ci guarderemo intorno e considereremo le realtà umane, culturali, sociali dentro le quali siamo chiamati a vivere e a incarnare la nostra fede; ci occuperà così la dimensione *ad extra* della fede. È il cammino del prossimo quinquennio (2016-2021).

Ma ora dimentichiamo la fatica della salita e gustiamo la gioia di essere giunti in cima. Sostiamo, in questo nuovo anno pastorale, in silenzio contemplativo davanti al mistero eucaristico; celebriamo con amore e con fede la sua morte e la sua risurrezione; offriamoci insieme alla Vittima pura e santa che è Cristo Signore e con Lui, nostro capo, noi, sue membra, diventeremo offerta gradita a Dio; assumiamo il suo Corpo e il suo Sangue, ritrovando così la fonte e la mèta della comunione fraterna. Ci insegna la Chiesa che assumendo il suo Corpo formiamo con Lui una cosa sola:

Infatti, sebbene, presi separatamente, siamo in molti, ed in ciascuno di noi Cristo faccia abitare lo Spirito del Padre e suo, tuttavia unico e indivisibile è lo Spirito. Egli con la sua presenza e la sua azione riunisce nell'unità spiriti che tra loro sono distinti e separati. Egli fa di tutti in se stesso una unica e medesima cosa⁵.

E così la comunione, sperimentata alla scuola dell'Eucaristia, si trasformerà immediatamente e necessariamente in servizio generoso ai fratelli nella carità e nella condivisione:

⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Unitatis redintegratio*, 15; *Presbyterorum ordinis*, 5.

⁵ CIRILLO D'ALESSANDRIA, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 11, 11.

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35). Le preziose indicazioni che il Sinodo della nostra Chiesa ha tracciato a suo tempo⁶ sono ancora valide e ad esse rimando.

I giovani sono stati definiti dal papa «viandanti della fede»⁷. È un titolo che qualifica anche l'età adulta. La fede infatti mette tutti sulla strada e fa camminare, possibilmente leggeri e spediti, conservando nella bisaccia il cibo per il viaggio. Per noi pellegrini il cibo che ci necessita è il «pane degli angeli» che – come cantiamo nell'inno – ci nutre, ci difende e ci fa pregustare la mensa del cielo⁸.

⁶ Cfr. DIOCESI DI CESENA-SARSINA, *Primo Sinodo della Chiesa di Cesena-Sarsina*, Cesena, Stilgraf, 1999.

⁷ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 106.

⁸ «Bone Pastor, panis vere, Iesu, nostri miserere: tu nos pasce, nos tuere: tu nos bona fac videre in terra viventium. Tu, qui cuncta scis et vales: qui nos pascis hic mortales: tuos ibi commensales, coheredes et sodales fac sanctorum civium. Amen. Allelúia» (Inno eucaristico *Lauda Sion*).

CATINO E ASCIUGAMANO

L'icona biblica del nostro cammino è l'episodio della lavanda dei piedi. Giovanni lo riporta aprendo il drammatico racconto della passione del Signore e quasi sostituendolo a quello della istituzione dell'Eucaristia. Del resto è significativo che la Messa *In coena Domini*, nella quale si commemora l'istituzione dell'Eucaristia, proponga questo testo biblico:

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in ve-

rità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane* ha alzato *contro di me il suo calcagno*. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 13, 1-20).

Un grande teologo e maestro spirituale del XX secolo, Romano Guardini, riflettendo sull'episodio, si chiede qual è il significato di questo gesto:

Gesù si alza, cinge un grembiule di lino, versa dell'acqua in un catino e, passando inginocchiato dall'uno all'altro, rende loro il servizio dello schiavo alla porta. Ora ne comprendiamo anche il clima: dev'essere stata una confusione da morire. Ma Pietro, al quale lingua e cuore fanno sempre il paio, trova la parola: «In nessuna circostanza mi laverai mai i piedi». Che significato ha questa scena?⁹.

Seguendo la riflessione di questo grande maestro proviamo a comprenderne il senso. Il gesto di Gesù fu la risposta a un sentimento di gentilezza? Fu espressione di incertezza e di svalutazione di sé? Gesù volle dare solo un esempio? Sembrerebbero risposte un po' superficiali. Volendo andare più a fondo, possiamo affermare che il gesto mostra che cosa significhi essere cristiano, cosa comporti essere 'di lui'. Gesù è la fonte, il principio cui rifarsi continuamente; seguirlo non è semplicemente imitarlo. Se tentassimo di imitarlo, «quante contraffazioni e quante stonature ne sorge-

⁹ R. GUARDINI, *Il Signore*, Milano, Vita e Pensiero, 1976, p. 447.

rebbero!»¹⁰. Seguirlo in realtà significa «vivere in lui e operare il bene ora per ora, in virtù del suo spirito»¹¹. La ragione del gesto risiede pertanto nell'umiltà del Figlio di Dio. La vera umiltà infatti non va dal basso all'alto. Chi è più piccolo deve servire chi è più grande! Il piccolo che serve il grande non fa altro che rispettare una gerarchia che risponde a verità. L'umiltà vera invece va dall'alto in basso: «L'umiltà scaturisce da Dio e si rivolge alla creatura [...]. L'Incarnazione è la pietra fondamentale dell'umiltà»¹².

C'è di più: da dove viene questa voglia di servire e di umiliarsi da parte di Gesù? Ci dobbiamo rifare all'inno cristologico dei Filippesi: «Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso» (2, 6-7). È il *Logos* che si annichilisce e si svuota, non l'uomo-Gesù. La ragione del chinarsi di Gesù a lavare i piedi risiede in questa decisione arcana e misteriosa del Verbo: annullarsi, svuotarsi, umiliarsi. Il prezzo del riscatto degli uomini trova lì la sua causa e la sua ragione. Perciò si comprende la confusione di Pietro e dei discepoli: «Non mi laverai mai i piedi!» (Gv 13, 8). Essi vedono capovolgere i valori. Gesù dice che ha dato loro l'esempio perché facciano anch'essi così, non semplicemente per porre un gesto di modestia e di servizio, ma per entrare nella «cooperazione del mistero»¹³, che è il mistero del Verbo che si umilia e si sacrifica per riscattare l'uomo:

¹⁰ Ivi, p. 448.

¹¹ Ivi.

¹² Ivi, p. 449: cfr. anche D. REGATTIERI, *Dio è umile. Meditazione per il Natale 2015* e P. RIVI, *Questo sono io*, Assisi, Edizioni Porziuncola, 2011, p. 27.

¹³ GUARDINI, *Il Signore*, cit., p. 452.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia (1Pt 1, 18-19).

Guardini conclude la sua riflessione con una pagina che non posso non riportare per esteso, considerate l'intensità spirituale e la chiarezza espositiva:

Per ogni animo cristiano viene il momento in cui questa suprema esigenza [«la cooperazione del mistero», ndr] è posta pure a lui; e allora deve essere pronto ad accettare l'olocausto, qualunque sia: sofferenza, disonore, commiato di persone care e fallimento di un'opera. Ciò che è stolto dinanzi al mondo, insopportabile per il sentimento, senza senso per l'intelligenza. Allora la sua esistenza cristiana deve pronunciarsi: se accettare con Cristo quella umiliazione suprema e schierarsi così con lui. E che altro è mai ciò, di fronte a cui nell'essere cristiani ci ritiriamo sgomenti? Ecco perché cerchiamo di ridurre il cristianesimo a un'*etica* o a una *ideologia* o a qualcosa del genere. Ma essere cristiano è avere parte all'esistenza di Cristo: di lì soltanto viene la pace¹⁴.

A ben riflettere, non è questo il significato del mistero eucaristico? Cristo che si offre al Padre svuota se stesso fino alla morte in croce. Lo svuotamento di Cristo ha nella lavanda dei piedi una significativa icona. Possiamo dunque concludere che la lavanda dei piedi, nel suo significato più profondo, anticipa e annuncia quanto Gesù, nel contesto della cena pasquale ebraica, farà poco dopo, quando prenderà del pane e del vino e su di essi pronuncerà le parole: questo è il mio corpo offerto... questo è il mio sangue ver-

¹⁴ GUARDINI, *Il Signore*, cit., p. 452.

sato per voi (cfr. Lc 22, 19-20) e soprattutto quando realmente sulla croce il suo fianco sarà spezzato facendo uscire sangue e acqua (cfr. Gv 19, 34).

Il racconto della lavanda dei piedi ben si colloca accanto ed è speculare a quello dell'istituzione eucaristica, perché ne annuncia e ne prefigura il significato. Esso infatti non è solo un esempio proposto all'imitazione dei discepoli, ma descrive l'identità del Messia, il Cristo. Qui Gesù appare come colui che dà la vita per i suoi amici (cfr. Gv 15, 13). Esso dice chi è Gesù e solo dopo aver affermato la sua identità il racconto costituisce anche un invito all'imitazione¹⁵.

Sia nella lavanda dei piedi che nel racconto dell'istituzione dell'Eucaristia osserviamo il medesimo schema:

Il gesto. Il racconto giovanneo si dilunga nel descrivere il gesto rivoluzionario di Gesù: si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse con l'asciugatoio, mise acqua nel catino (cfr. Gv 13, 4-5). Secondo il racconto sinottico, Gesù, scompigliando il rito pasquale ebraico, prese del pane, lo spezzò, poi prese un calice di vino e li diede ai discepoli (cfr. Mc 14, 22-23). Due gesti della vita ordinaria...

Le parole. Secondo il racconto giovanneo, avviene un dialogo tra Gesù e Pietro. In esso Gesù esprime la necessità di lavare i piedi ai discepoli e al tempo stesso annuncia il tradimento di Giuda: «Voi siete puri, ma non tutti. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri"» (Gv 13, 10-11). Così anche nei racconti sinottici: Gesù pro-

¹⁵ Cfr. G. P. CARMINATI, «Vi ho dato l'esempio» (Gv 13, 15). *La lavanda dei piedi come tratto della cristologia di Giovanni*, «Parole Spirito e Vita», 68, p. 113.

nuncia le parole: «Questo è il mio corpo che è dato per voi» (Lc 22, 19) e poi annuncia il tradimento di Giuda (cfr. Lc 22, 21-22).

Il comandamento. Giovanni dice che Gesù, terminata la lavanda, invita gli apostoli a fare lo stesso: «Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto» (Gv 13, 15). La stessa cosa è nel racconto sinottico: Gesù conclude le sue parole con l'invito: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19).

Possiamo perciò concludere che il gesto della lavanda dei piedi riassume la vita di Gesù.

Tutta la vita di Gesù, dall'inizio alla fine, fu una lavanda dei piedi, cioè un servire gli uomini; fu – come ama dire qualche esegeta – una *pro-esistenza*, cioè un'esistenza vissuta a favore degli altri¹⁶.

Il Messia giovanneo cinto del grembiule è l'icona dell'amore più grande, «dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Ma Dio, il Padre, è appunto questo amore: «L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4, 7-10). Solo a partire da qui si può cogliere l'invito di Gesù: «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (13, 15): «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi»¹⁷.

¹⁶ R. CANTALAMESSA, *L'Eucaristia nostra santificazione*, Milano, Editrice Ancora, 1985, p. 81.

¹⁷ CARMINATI, «Vi ho dato l'esempio» (Gv 13, 15). *La lavanda dei piedi come tratto della cristologia di Giovanni*, cit., pp. 126-127.

Joseph Ratzinger nel 1978, in una delle quattro prediche quaresimali tenute nella chiesa di San Michele a Monaco, rifletteva:

In questa scena [della lavanda dei piedi, *ndr*] l'evangelista riassume, per così dire, la totalità della parola, della vita e della sofferenza di Gesù. Come in una visione, si rende visibile che cosa sia questa totalità. Nella lavanda dei piedi diventa manifesto ciò che Gesù fa e ciò che Egli è. Egli, che è il Signore, si abbassa; depone le vesti della gloria e si fa schiavo, che sta alla porta e compie per noi il servizio da schiavo della lavanda dei piedi¹⁸.

¹⁸ J. RATZINGER, *Eucaristia - cuore della Chiesa*, in *Opera omnia, Teologia della Liturgia*, vol. 11, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010, p. 351.



Giotto, *Lavanda dei piedi*, Cappella degli Scrovegni, Padova

IL VOLTO EUCARISTICO DELLE NOSTRE COMUNITÀ

Posta la Parola di Dio a fondamento del percorso pastorale, proviamo ora a guardare alla nostra realtà. Lungi dal fare analisi sociologiche e presentare statistiche, mi limito a indicare alcuni problemi circa il vissuto eucaristico delle nostre comunità. La Visita pastorale alle parrocchie (giunta a metà del suo percorso), i tanti contatti e dialoghi avuti con le persone, le diverse celebrazioni eucaristiche compiute in tutto il territorio diocesano mi danno materia sufficiente per evidenziare alcuni problemi e, al tempo stesso, per offrire qualche indicazione. Individuo – tra le tante – alcune tematiche, che costituiscono piste di azione pastorale per l'anno 2015-2016.

1. Eucaristia e comunità cristiana

Ritengo che il rapporto Eucaristia-comunità cristiana sia fondamentale. Mi pare che sia ancora l'aspetto più carente delle nostre celebrazioni. Permane ancora una visione privatistica e individualistica della Messa. Quest'anno dobbiamo chiederci: come la comunità cristiana si costruisce a partire dall'Eucaristia? Come l'Eucaristia favorisce una crescita della comunità?

Richiamandosi al Concilio Vaticano II, san Giovanni Paolo II afferma nell'Enciclica sull'Eucaristia: «La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo». «Come cresce?», si chiede il papa e, citando ancora il Concilio, risponde:

Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (cfr. 1Cor 5, 7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr. 1Cor 10, 17)»¹⁹.

Per dare fondamento sicuro alla riflessione, oltre al Concilio, desidero richiamarmi all'insegnamento di un grande Padre della Chiesa, Agostino. Ascoltiamolo:

Se vuoi comprendere il corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo e sue membra*. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è posto il mistero di voi: ricevete il vostro mistero. A ciò che siete rispondete: *Amen* e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: *il corpo di Cristo*, e tu rispondi: *Amen*. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo *Amen*. Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete²⁰.

L'Eucaristia ci fa uno, fa comunione, edifica la comunità. L'Eucaristia fa la Chiesa. Trasformati in lui, siamo cementati insieme²¹. La *fractio panis*, l'antico nome dato all'Eucaristia, esprime bene il concetto: l'unità del corpo ecclesiale è data dall'unico pane spezzato e donato ai fedeli. La *fractio panis*, permettendo a tutti di partecipare all'unico Pane, favorisce l'unità del corpo. I tanti, prendendo parte all'unico Pane, formano una cosa sola.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, n. 21.

²⁰ Citato da R. CANTALAMESSA, *Sulle spalle dei giganti*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2015, p. 72.

²¹ Cfr. PONTIFICIO COMITATO PER I CONGRESSI EUCHARISTICI, *Il 50° Congresso Eucaristico Internazionale*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2011, pp. 76-77.

Cristo si unisce personalmente ad ognuno di noi, ma lo stesso Cristo si unisce anche con l'uomo e con la donna accanto a me. E il pane è per me e anche per l'altro. Così Cristo ci unisce tutti a sé e unisce tutti noi, l'uno con l'altro. Riceviamo nella comunione Cristo. Ma Cristo si unisce ugualmente con il mio prossimo: Cristo e il prossimo sono inseparabili nell'Eucaristia. E così noi tutti siamo un solo pane, un solo corpo. Un'Eucaristia senza solidarietà con gli altri è un'Eucaristia abusata²².

Un autorevole liturgista del secolo scorso ha scritto:

Il Sangue è il simbolo più alto della vita. Corpo e sangue esprimono insieme pienamente l'uomo che vive e in questo caso il Cristo vivente. Partecipando alle due cose, mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue, il fedele diventa uno con Cristo, a tal punto che la vita di ambedue, come il sangue, fluisce insieme. Ma non diventa uno soltanto con Cristo. La partecipazione all'unico pane eucaristico produce anche l'unità dei fedeli in un unico corpo. Il cibarsi del corpo sacramentale di Cristo, dietro al quale sta la realtà del corpo naturale immolato, porta alla comunione con il corpo pneumatico, che è appunto Cristo con la sua *Ecclesia*²³.

Oltre a chiedersi, nelle sedi opportune (per esempio, nel Consiglio pastorale parrocchiale o di unità o di zona pastorale o nel gruppo degli operatori pastorali ecc.), come e se l'Eucaristia fa crescere la comunità, propongo un tema che va affrontato prima o poi con più decisione: la frammentazione delle celebrazioni eucaristiche. Su questo sono opportune una riflessione e anche una decisione che favorisca l'unità della comunità e, al tempo stesso, eviti la frammentazione di assemblee eucaristiche poco partecipate e non

²² BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 10 dicembre 2008.

²³ O. CASEL, *Il mistero dell'Ecclesia*, Roma, Città Nuova, 1965.

sempre ben preparate. In ogni modo, decisioni in merito siano prese in comunione con la unità e la zona pastorale, con l'approvazione del vescovo e dopo una necessaria e adeguata preparazione delle singole comunità parrocchiali.

Legato a questo aspetto è il tema delle celebrazioni domenicali in attesa di presbitero. In Diocesi ci sono alcune esperienze in atto. È un problema che si imporrà nei prossimi anni con forza. Su questo dovremo fare una riflessione prima di tutto a livello diocesano. Al termine dell'anno sull'Eucaristia, dopo aver esaminato il problema con gli organismi diocesani, con i vicari di zona e i moderatori di Unità pastorale, vorrei dare norme precise per tutti, come del resto auspica anche l'Esortazione post-sinodale *Sacramentum caritatis*²⁴.

2. La gioia dell'Eucaristia

Resta il 'dovere' della partecipazione alla Messa domenicale²⁵. È una legge che la Chiesa indica per favorire la stabilità e la continuità della vita cristiana. È un dovere-precetto, però, che nasce da un bisogno, quel bisogno che esprime il naturale, innato desiderio di Dio²⁶. La stanchezza, la noia, il senso di frustrazione che specialmente i giovani e i ragazzi provano a volte quando partecipano alla Messa domenicale dimostrano che non è ancora passato il messaggio bello e invitante della Messa come incontro gioioso con Cristo e con i fratelli. Su questo è necessario lavorare anco-

²⁴ Cfr. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, n. 75.

²⁵ *Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)*, 2180.

²⁶ *CCC*, 27-30.

ra molto. A questo proposito utili e opportuni sono gli stimoli giunti dai giovani riuniti in Sinodo. Riporto alcuni passaggi dal documento finale che mi hanno consegnato nella Veglia di Pentecoste, sabato 23 maggio 2015:

31. Da adolescenti soprattutto è importante sentire la gioia di appartenere ad una comunità, che fa dell'Eucaristia il suo culmine.

32. Sentiamo l'esigenza di una maggiore educazione ai sacramenti, in particolare all'Eucaristia e alla Confessione. [...] È necessaria un'alfabetizzazione al linguaggio simbolico e rituale, che ci faccia riscoprire i sacramenti, soprattutto l'Eucaristia nella sua totalità e semplicità, evitando di ridurla solo all'omelia e al servizio del coro.

35. Chiediamo come giovani e adolescenti una maggiore partecipazione attiva all'Eucaristia, cioè a sentirci coinvolti nella celebrazione anche tramite i servizi e le ministerialità, che possiamo scoprire come carismi.

40. Ci rendiamo conto che non ci muove il sapere che partecipare all'Eucaristia è un precetto; desideriamo essere attratti da un incontro bello con la comunità, che si incontra per ringraziare il Signore²⁷.

Corretti interventi di creatività liturgica, permessi – e a volte anche suggeriti dalle rubriche – e l'attenzione alle specifiche caratteristiche dell'assemblea possono contribuire a vivacizzare una preghiera che altrimenti rischierebbe di cadere in una ripetitività che diventa fonte di noia, di progressivo allontanamento dalla partecipazione e di disaffezione.

La gioia dell'Eucaristia nasce dalla consapevolezza e dall'esperienza di aver ricevuto il Dono. Nell'Eucaristia è Lui che viene incontro a noi. Si dona a noi.

²⁷ SINODO DEI GIOVANI DELLA DIOCESI DI CESENA-SARSINA, *Viandanti della fede*, ciclostilato, 2015.

E mi sorprende ogni volta come una dichiarazione d'amore: 'io voglio stare nelle tue mani, come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita'. Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Lo dice benissimo Leone Magno: *partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo*²⁸.

Nella Comunione riceviamo Cristo, ma in realtà è Lui che riceve noi, ci attira a sé. Così ha commentato Benedetto XVI nella già citata udienza generale:

Cristo ci dà nell'Eucaristia il suo corpo, dà se stesso nel suo corpo e così ci fa suo corpo, ci unisce al suo corpo risorto. Se l'uomo mangia pane normale, questo pane nel processo della digestione diventa parte del suo corpo, trasformato in sostanza di vita umana. Ma nella santa Comunione si realizza il processo inverso. Cristo, il Signore, ci assimila a sé, ci introduce nel suo Corpo glorioso e così noi tutti insieme diventiamo Corpo suo²⁹.

La gioia dell'Eucaristia nasce da qui, da questa consapevolezza di essere attirati in Lui. È il senso dello «stupore eucaristico» di cui ci ha parlato san Giovanni Paolo II nell'Enciclica sull'Eucaristia³⁰.

²⁸ E. RONCHI, *Festa della comunione, Dio dona se stesso*, «Avvenire», 4 giugno 2015.

²⁹ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 10 dicembre 2008.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, nn. 5-6.

3. Eucaristia e vita

Partiamo da un'amara constatazione: tra celebrazione eucaristica e vita ci sono spesso un divario e una frattura. Commenta molto bene il teologo Marco Vergottini:

Noi ripetiamo sempre quest'espressione: «Fate questo in memoria di me», e scatta in noi questo ritorno immediato, vuol dire "Celebrate il mistero eucaristico, celebratelo bene". Ma questo è un mistero avvenuto una volta per tutte, certo ritualizzato in una funzione, ma quest'espressione «Fate questo in memoria di me» in bocca a Gesù non è l'invito a ripetere il rito e le sue formule, è invece il comandamento rivolto ai discepoli, a ciascuno di noi, di fare memoria dell'esistenza storica di Gesù, parlando come lui, agendo come lui e, se è il caso, donando la vita. «Fate questo in memoria di me» vuol dire seguire la via del Calvario, prendere la croce fino a dare la vita. Dare il corpo e il sangue significa consegnare se stessi per la causa di Gesù³¹.

Il *Fate questo in memoria di me* implica che l'Eucaristia passi dal rito alla vita. Ci sono tre segni indicatori di questo legame stretto tra rito e vita; il primo è quando la quotidianità diventa oggetto di ringraziamento a Dio, come nella Messa: «In ogni cosa rendete grazie» afferma l'apostolo, «questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (1Ts 5, 18); il secondo quando le cose che si compiono nell'ordinarietà sono vissute come un sacrificio spirituale: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è

³¹ M. VERGOTTINI, *L'Eucaristia: fonte e culmine di una rinnovata responsabilità fra generazioni*, in COMMISSIONE LITURGICA DELLA REGIONE ECCLESIASTICA EMILIA ROMAGNA, *Eucaristia e cammini di fede*, Reggio Emilia, Edizioni San Lorenzo, 2011, pp. 32-33.

questo il vostro culto spirituale» (Rm 12, 1), quasi in continuità con il sacrificio di Cristo e della Chiesa rinnovato durante la Messa; e il terzo quando l'amore verso i fratelli è ad un livello soddisfacente:

Per continuare l'Eucaristia nella nostra vita, dobbiamo servire con amore i nostri fratelli e le nostre sorelle. Nell'Eucaristia ci viene comunicato un intenso dinamismo di amore, il dinamismo che ha spinto Gesù a superare i maggiori ostacoli all'amore – il tradimento, l'ingiustizia, la crudeltà – facendoli diventare occasioni di dono di se stesso. L'Eucaristia ci fa rendere capaci di donare, di perdonare e di far sovrabbondare l'amore³².

Se è vero che l'Eucaristia deve informare la vita, è vero anche il movimento inverso. È la vita che deve entrare nella celebrazione eucaristica. I segni e i gesti della quotidianità possono arricchire la nostra preghiera e renderla così più vivace e più sentita. Momenti particolarmente adatti e indicati per inserire la vita nella santa Messa sono la preghiera universale e l'omelia.

Poiché la nostra vita quotidiana è ormai segnata da una grande mobilità e il movimento sembra non solo non arrestarsi, ma diventare stabile e irreversibile, penso che dall'Eucaristia dei cristiani debbano sgorgare anche un impegno e un desiderio di contatto e di dialogo con i fratelli separati (ortodossi e protestanti) e con i fratelli non cristiani (musulmani, ebrei o di altre religioni o credenze). È per questo motivo che, oltre all'ecumenismo quotidiano fatto di rapporti veri con questi fratelli, di dialogo, di confronto e di preghie-

³² A. VANHOYE, *L'Eucaristia sorgente di vita*, Roma, Edizioni AdP, 2013, p. 62.

ra, oltre agli incontri previsti dal calendario diocesano, nell'anno dell'Eucaristia auspico che i nostri organismi diocesani competenti organizzino due incontri: un incontro tra tutti i cristiani/cattolici stranieri e uno coi non cristiani per confrontarsi su un tema di comune interesse.

4. Eucaristia e Giorno del Signore

Anche qui partiamo da una constatazione. Verifichiamo un calo di partecipazione alle nostre liturgie domenicali. Sognando i primi tempi della Chiesa, ricordiamo l'espressione di sant'Ignazio di Antiochia: i cristiani sono coloro che sono giunti alla nuova speranza e «vivono secondo la domenica»³³. Era una nuova forma d'esistenza che qualificava e distingueva i cristiani: ritrovarsi intorno alla mensa eucaristica il primo giorno della settimana³⁴. Oggi la domenica è diventata il giorno in cui si concentra ogni genere di attività (culturale, sportiva ecc.). Come aiutare, allora, i nostri fedeli a mantenere alta la fedeltà a questo precetto? Come non disperdere la ricchezza che conserva per noi cristiani il giorno del Signore?³⁵.

Alla domanda possiamo rispondere con alcune indicazioni.

La prima – come è già stato sottolineato – è quella di rendere l'incontro eucaristico più bello e 'attraente' utilizzando linguaggi e forme di comunicazione più adatti all'uomo di oggi.

³³ IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Ai Magnesi*, 9, 1: «iuxta dominicam viventes»; vedi anche BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, n. 72.

³⁴ Cfr. GIUSTINO, *I Apologia*, 67, 1-6.

³⁵ Fondamentale sul tema è la Lettera apostolica *Dies Domini* di Giovanni Paolo II (1998).

La seconda consiste nell'educare i fedeli – specialmente i ragazzi e i giovani – con la predicazione e la catechesi al fatto che il precetto domenicale è

[...] fonte di libertà autentica, per poter vivere ogni altro giorno secondo quanto hanno celebrato nel 'giorno del Signore'. La vita di fede, infatti, è in pericolo quando non si avverte più il desiderio di partecipare alla Celebrazione eucaristica in cui si fa memoria della vittoria pasquale. Partecipare all'assemblea liturgica domenicale, insieme a tutti i fratelli e le sorelle con i quali si forma un solo corpo in Cristo Gesù, è richiesto dalla coscienza cristiana e al tempo stesso forma la coscienza cristiana. Smarrire il senso della domenica come giorno del Signore da santificare è sintomo di una perdita del senso autentico della libertà cristiana, la libertà dei figli di Dio³⁶.

La terza indicazione è quella di dare un senso al riposo dal lavoro. Siamo consapevoli che il giorno del Signore è anche giorno di riposo dal lavoro. Ciò comporta che i cristiani abbiano il coraggio di opporsi ad ogni tentativo della società civile che, penalizzando chi si rifiuta di lavorare di domenica, esprime in pratica un principio che non può trovarci d'accordo: l'uomo è per il lavoro. No! Per noi è il lavoro che è per l'uomo, per la sua libertà e per il suo benessere spirituale. Per questo noi ci opponiamo ad ogni forma di assolutizzazione del lavoro, anche in regime di forte crisi economica³⁷.

Alla domenica, la famiglia cristiana va a Messa. Che bello ritrovarsi uniti intorno alla mensa terrena, la tavola della propria casa, dopo aver partecipato, come famiglia, alla

³⁶ BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, n. 73.

³⁷ Cfr. *ivi*, n. 74.

mensa eucaristica con la comunità cristiana! Per noi questo non è un ideale irraggiungibile. È la norma della vita cristiana familiare. Siamo profondamente convinti di quanto afferma il Magistero, vale a dire che è nel sacrificio della nuova ed eterna Alleanza che

[...] i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale. In quanto ripresentazione del sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, l'Eucaristia è sorgente di carità. E nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua "comunione" e della sua "missione": il Pane eucaristico fa dei diversi membri della comunità familiare un unico corpo, rivelazione e partecipazione della più ampia unità della Chiesa; la partecipazione poi al Corpo "dato" e al Sangue "versato" di Cristo diventa inesauribile sorgente del dinamismo missionario ed apostolico della famiglia cristiana³⁸.

5. Il Mistero pasquale

Nell'Eucaristia la Chiesa celebra il Mistero pasquale. Lo afferma a chiare lettere il Concilio Vaticano II:

La Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale: leggendo «in tutte le Scritture ciò che lo riguardava» (Lc 24, 27), celebrando l'eucaristia, nella quale «vengono resi presenti la vittoria e il trionfo della sua morte» e rendendo grazie «a Dio per il suo dono ineffabile» (2Cor 9, 15) nel Cristo Gesù, «a lode della sua gloria» (Ef 1, 12), per virtù dello Spirito Santo³⁹.

³⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 57 e CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n. 152.

³⁹ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, n. 6. Vedi anche MESSALE ROMANO, *Orientamenti generali del Messale romano*, nn. 7, 42, 92.

La Messa è la celebrazione del Mistero pasquale, cioè di ciò che Cristo ha fatto per l'umanità; è il suo donarsi al Padre per redimere l'uomo e riscattarlo dal peccato; è l'attualizzazione del sacrificio sulla croce. Di fronte a questa verità sorge in noi la domanda: ma al sacrificio di Cristo non deve corrispondere una mia risposta? Non devo dare a Dio qualcosa per quello che Lui ha fatto per me? Commenta ancora Ratzinger nella citata predica:

Dio stesso ci fa dei doni, perché noi possiamo fare doni a nostra volta. L'iniziativa nel sacrificio di Gesù Cristo proviene da Dio. È Lui stesso a scendere verso di noi per primo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3, 16). Cristo non è in primo luogo un dono che noi uomini offriamo al Dio adorato, ma il fatto che Egli ci sia, che viva, soffra ed ami, è già opera dell'amore di Dio⁴⁰.

Tale consapevolezza stenta ancora a crescere nei nostri fedeli. La partecipazione alla Messa è ancora vissuta in pratica come a un 'assistere' al sacrificio di Cristo. La Messa per tanti è ancora un dare qualcosa a Dio, quasi un pagare un tributo.

Nell'Eucaristia, al sacrificio di Cristo reso sacramentalmente presente sull'altare (cioè nel segno del pane e del vino) si unisce il corpo dei fedeli, che si offrono con la «Vittima pura, santa e immacolata»⁴¹ al Padre. Nella Messa – come afferma la terza preghiera eucaristica – noi ci offriamo con Cristo al Padre e con Lui formiamo un solo corpo:

⁴⁰ J. RATZINGER, *Eucaristia - cuore della Chiesa*, in *Opera omnia, Teologia della Liturgia*, cit., p. 364.

⁴¹ Cfr. MESSALE ROMANO, *Preghiera eucaristica I*.

Ti offriamo questo sacrificio vivo e santo [...] riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione [...]. Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito⁴².

Questo è partecipare al Mistero pasquale: significa entrarci dentro o meglio lasciarci attirare da Lui.

A questo proposito l'anno sull'Eucaristia è una occasione preziosa per una catechesi sulla preghiera eucaristica nella quale dichiariamo questa nostra volontà e decisione di lasciarci prendere da Cristo. Può aiutarci in questo il riferimento biblico di Giovanni quando racconta che l'apostolo amato piegò sul cuore di Gesù il suo capo (cfr. Gv 13, 25). È quella una immagine bellissima di tale offerta-comunione. Può essere utile riprendere la catechesi di san Gregorio Nazianzeno che nella Liturgia delle Ore, al sabato della V settimana di Quaresima, ci fa leggere:

Saremo partecipi della Pasqua, presentemente ancora in figura, ma fra non molto ne godremo di una più trasparente e più vera, quando il Verbo festeggerà con noi la nuova Pasqua nel regno del Padre. Offriamo ogni giorno a Dio noi stessi e tutte le nostre attività. Con le nostre sofferenze imitiamo le sofferenze, cioè la passione di Cristo. Siamo pronti a patire con Cristo e per Cristo. Se sei Simone di Cirene, prendi la croce e segui Cristo. Se sei... [...]. Ecco che cosa significa rendersi partecipi della pasqua di Cristo⁴³.

6. Eucaristia, dono permanente dell'amore di Dio

Il valore dell'Eucaristia, conservata nel tabernacolo perché sia disponibile per essere portata ai malati e per l'adorazione, è per noi cattolici un punto di forza e va ripreso. In particola-

⁴² IDEM, *Preghiera eucaristica III*.

⁴³ GREGORIO NAZIANZENO, *Discorsi*, 45, 23-24.

re la seconda finalità della conservazione eucaristica rischia oggi di essere poco vissuta, specialmente dalle giovani generazioni. Si adora poco il Signore presente nei nostri tabernacoli. La visita al Santissimo Sacramento resta un ricordo del passato. È necessario riprendere questa devozione come, del resto, ci suggerisce il Magistero della Chiesa⁴⁴. Dobbiamo convincerci che «l'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga e intensifica quanto si è fatto nella Celebrazione liturgica stessa»⁴⁵. È stato questo l'intento per cui ho voluto che nel cuore della città di Cesena ci fosse una chiesa dedicata all'adorazione perpetua. In questo modo abbiamo ottenuto a un esplicito auspicio della Esortazione sull'Eucaristia⁴⁶. Mi auguro che quest'anno anche nelle parrocchie si intensifichino i momenti pubblici di adorazione eucaristica.

Siamo consci del rischio di fare dell'adorazione eucaristica un momento staccato e avulso dalla celebrazione del sacrificio della santa Messa. Per questo riprendo una riflessione fondamentale dell'Istruzione *Eucharisticum mysterium*:

I fedeli, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal Sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale insieme. La pietà dunque che spinge i fedeli a prostrarsi presso la santa Eucaristia li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo. Trattenendosi

⁴⁴ Cfr. PAOLO VI, *Eucharisticum mysterium*, nn. 49-67; GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, n. 25; BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, nn. 66-69.

⁴⁵ Ivi, n. 66.

⁴⁶ «Nel limite del possibile, poi, soprattutto nei centri più popolosi, converrà individuare chiese od oratori da riservare appositamente all'adorazione perpetua»: ivi, n. 67.

presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinnanzi a lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da quel mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Alimentano quindi così le giuste disposizioni, per celebrare, con la devozione conveniente, il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre⁴⁷.

So di toccare un punto delicato e di non facile soluzione: le nostre chiese siano aperte per più tempo possibile, al fine di offrire a tutti occasioni di soste salutari davanti al SS.mo Sacramento. Che bello vedere le nostre chiese aperte! È chiaro che dobbiamo combinare questa esigenza pastorale con la doverosa vigilanza del Tabernacolo e la necessaria custodia dei beni artistici e culturali che sono nelle nostre chiese.

Infine un'ultima riflessione sul valore dell'adorazione eucaristica. La prendo in prestito da Romano Guardini: l'adorazione, quella eucaristica in particolare, fa verità dentro di noi. Ci obbliga a fare ordine nella nostra vita:

Importante, forse ancor più importante della preghiera di domanda, è la preghiera di adorazione. Così dobbiamo praticarla: raccoglierci, nel raccoglimento farci presenti alla grandezza di Dio; e davanti ad essa inchinarci con venerazione, nella libertà del nostro cuore. Allora si farà la verità in noi, la verità della vita. I rapporti dell'esistenza si ordinano e le misure vengono rettificare. Questa verità ci farà bene. Essa rimetterà a posto quello che attraverso la confusione e l'inganno della vita è stato sconvolto. Noi diverremo spiritualmente sani e potremo cominciare una vita nuova⁴⁸.

⁴⁷ PAOLO VI, *Eucharisticum mysterium*, n. 50.

⁴⁸ R. GUARDINI, *Introduzione alla preghiera*, Brescia, Morcelliana, 1948-1973, p. 72.

7. Il rito eucaristico

Riferendoci ora alla dimensione più strettamente rituale della celebrazione eucaristica, indico tre temi su cui concentrare il nostro impegno pastorale.

Il primo è la *partecipazione dei fedeli alla santa Messa*. Certamente dal Concilio ad oggi sono stati fatti passi notevoli. Tuttavia il principio in base al quale soggetto della celebrazione è l'assemblea non ha raggiunto ancora livelli soddisfacenti. Assistiamo ancora ad assemblee eucaristiche connotate spesso dalla stanchezza, dall'abitudinarietà e dalla passività. La partecipazione, come ci ha ricordato il Concilio, dovrebbe essere «piena, consapevole e attiva»⁴⁹. Il richiamo conciliare è lapidario:

La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente⁵⁰.

I tre aggettivi della partecipazione dei fedeli sono importanti e meritano attenzione: *consapevole*, cioè tesa a comprensione e intelligenza dei segni e delle parole; *pia*, cioè impregnata di amore e desiderosa di aderire non solo fisicamente ma con il cuore al mistero che si celebra; *attiva*, sentirsi cioè coinvolti nell'azione liturgica⁵¹. Quali le condizioni per una fruttuosa partecipazione? Risponde il Magistero della Chiesa: lo spirito di costante conversione. Non ci si

⁴⁹ *Sacrosanctum concilium*, n. 14.

⁵⁰ *Ivi*, n. 48.

⁵¹ Cfr. M. MAGRASSI, *Vivere l'Eucaristia*, Noci (Bari), Edizioni La Scala, 1976, pp. 53-65.

può accostare all'Eucaristia superficialmente, senza interrogarsi sulla propria vita. Una seconda condizione è cercare di partecipare attivamente alla vita ecclesiale. Infine, accostarsi alla Comunione durante la santa Messa evitando l'automatismo per cui alla partecipazione fisica corrisponde necessariamente la Comunione. Nel caso in cui la consapevolezza di aver peccato gravemente impedisca di fare la Comunione, è bene fare la comunione spirituale come suggeriscono i maestri di vita spirituale⁵².

Il secondo tema riguarda *i ministeri laicali istituiti*. Accoliti, lettori e altri ministeri di fatto arricchiscono e vivacizzano le nostre Messe. Ma c'è ancora tanto da fare, sia nell'individuare altri laici che possano assumere questo impegno, sia nell'ambito della loro formazione. Un richiamo lo facciamo per la figura del ministro straordinario della Comunione. In Diocesi sono tanti e svolgono un servizio prezioso. La loro presenza presso gli ammalati, così bella, non deve tuttavia esonerare il presbitero da un contatto regolare coi fratelli ammalati anche per la celebrazione del Sacramento della Penitenza.

Il terzo tema è *l'omelia*. Qui sono coinvolti, *in primis*, il presbitero e il diacono. Si rileggano le indicazioni contenute nella *Evangelii gaudium* là dove il santo padre Francesco affronta questo tema⁵³. Già *l'Evangelii nuntiandi* aveva affermato che prima forma di evangelizzazione è la predicazione e specialmente l'omelia nella santa Messa:

Dal momento che la liturgia rinnovata dal Concilio ha molto valorizzato la «Liturgia della Parola», sarebbe un errore non vedere

⁵² BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, n. 55.

⁵³ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 135-144.

nell'omelia uno strumento valido e adattissimo di evangelizzazione. Bisogna certo conoscere e mettere a profitto le esigenze e le possibilità dell'omelia perché essa acquisti tutta la sua efficacia pastorale. Bisogna, però, soprattutto esserne convinti e dedicarsi con amore⁵⁴.

Benedetto XVI ha voluto trattare nel suo Magistero il tema con ampiezza e profondità⁵⁵. È un segno dell'importanza che la Chiesa annette a questa forma di evangelizzazione. L'omelia interessa anche i fedeli. Essi infatti non sono solo destinatari, ma possono essere protagonisti. Coinvolti nella preparazione della liturgia domenicale nei gruppi biblici o nei Centri di ascolto della Parola, danno al sacerdote, con le loro riflessioni, utili suggerimenti e stimoli. L'appello a vivere bene questo momento del rito eucaristico è particolarmente rivolto ai presbiteri. Come ho già fatto sia nella omelia della santa Messa crismale del 2011 che di quest'anno (2015), ripropongo la domanda: «Quali altri impegni, quali altre urgenze, quali altre incombenze pastorali potranno sovrapporsi o sostituire questo che è e resta il primo ufficio del nostro servizio: predicare, predicare Gesù Cristo?»⁵⁶.

⁵⁴ PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 43.

⁵⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, nn. 59-60; ID., *Sacramentum caritatis*, n. 42. Cfr. anche CONGREGAZIONE PER IL CULTO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio omiletico*.

⁵⁶ D. REGATTIERI, *Omelia alla Messa crismale*, 1 aprile 2015, «Rivista diocesana di Cesena-Sarsina», gennaio-aprile 2015, anno V, n. 1, p. 76.

EUCARISTIA: MENSA DELLA MISERICORDIA DI DIO

Donandoci il Giubileo straordinario della misericordia, papa Francesco ha inteso offrire un «tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti»⁵⁷. Il tema della misericordia sembra essere per papa Francesco la chiave di volta per portare agli uomini di oggi in modo efficace la salvezza di Cristo. In questo senso il papa ha inteso inserirsi in quell'alveo di rinnovamento che il Concilio Vaticano II, proprio 50 anni fa, ha voluto iniziare. Francesco vuole continuare l'opera di rinnovamento con linguaggi e modi di annuncio del vangelo che siano consoni alle mutate condizioni dell'uomo di oggi. Per questo scrive:

È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre⁵⁸.

Non era questo il senso del soffio dello Spirito che i padri conciliari avevano percepito in Concilio: «parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile»⁵⁹?

Accogliamo, perciò, il Magistero di papa Francesco e facciamo nostre le indicazioni che ci ha dettato nella Bolla di

⁵⁷ FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo della misericordia *Misericordiae vultus*, n. 3.

⁵⁸ *Ivi*, n. 12.

⁵⁹ *Ivi*, n. 4.

indizione del Giubileo. Non ci è difficile inserire questa tematica dentro al nostro progetto pastorale sull'Eucaristia. Per tre ragioni.

La prima è espressa dal papa stesso nella Bolla quando osserva che nel contesto dell'ultima cena, secondo Matteo e Marco, Gesù canta l'inno della misericordia di Dio, il grande *hallel*, il salmo 136 che ha come ritornello: «Eterna è la sua misericordia» (cfr. Mt 26, 30; Mc 14, 26). «Mentre egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia»⁶⁰.

La seconda ragione è che nell'episodio della lavanda dei piedi troviamo un esplicito riferimento alla purificazione e quindi alla misericordia di Dio. Dice Gesù a Pietro che aveva opposto resistenza: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: Non tutti siete puri» (Gv 13, 10-11). Lo stesso sant'Ambrogio commenta in questa linea:

Vieni, Signore Gesù, deponi la veste che hai indossato per me. Spogliati, per rivestirci della tua misericordia. Cingiti di un asciugatoio per cingerci con il tuo dono, che è l'immortalità. Metti l'acqua nel catino e lavaci non soltanto i piedi, ma anche il capo; non solo i piedi del nostro corpo, ma anche quelli dell'anima. Voglio deporre tutta la lordura della nostra fragilità⁶¹.

E la terza ragione è che ogni sacramento è orientato all'Eucaristia. Il sacramento della Riconciliazione, tema cen-

⁶⁰ FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, n. 7.

⁶¹ AMBROGIO, *Trattato sullo Spirito Santo*, 12.

trale del Giubileo, ci conduce perciò al Sacramento del Pane di vita. Il piano pastorale di quest'anno è, pertanto, particolarmente importante e centrale: se negli altri anni abbiamo sottolineato alcuni Sacramenti in riferimento ai temi pastorali trattati (il Battesimo, la Cresima per l'iniziazione cristiana dei ragazzi, il Matrimonio per la famiglia), qui l'Eucaristia li ingloba e li raccoglie tutti. L'insegnamento conciliare, infatti, suona così:

Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere d'apostolato, sono strettamente uniti alla sacra eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create⁶².

Affermata così la congruità del tema della misericordia con l'Eucaristia, dalle diverse indicazioni della Bolla del Giubileo raccogliamo l'invito ad un'attenzione speciale al Sacramento della Riconciliazione. Sarà pertanto opportuno che ci dedichiamo con particolare impegno a valorizzare tale Sacramento. La Bolla insiste su questo quando invita i fedeli, nella prossima Quaresima, ad accostarsi al Sacramento della Riconciliazione anche nel quadro della iniziativa "24 ore per il Signore"⁶³.

⁶² CONCILIO VATICANO II, *Presbyterorum ordinis*, n. 5.

⁶³ Cfr. FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, n. 17.



DUCCIO DI BUONINSEGNA, *La lavanda dei piedi*,
Museo dell'Opera metropolitana del Duomo, Siena

I PERCORSI

L'impegno pastorale si snoda secondo una ripartizione classica, ma efficace, fondata sulle tre fondamentali dimensioni della vita della Chiesa. Per essere fedele al mandato di continuare nel tempo la missione di Cristo, re, sacerdote e profeta⁶⁴. La Chiesa percorre la via dell'annuncio e della catechesi, la via della preghiera e della liturgia, la via della testimonianza della carità. Come lo fa avendo presente la tematica eucaristica? Propongo per tutti, parrocchie, comunità religiose, associazioni e movimenti ecclesiali, queste indicazioni.

1. Percorso catechistico

È il percorso da tenere presente nei momenti dell'annuncio e della catechesi, negli incontri diocesani, parrocchiali e associativi; nelle omelie, nelle catechesi agli adulti, associative e per gruppi; nei tridui, novene, ritiri, feste patronali, esercizi spirituali e altro. È un percorso che sul tema eucaristico offre una tale abbondanza di testi magisteriali che è imbarazzante farne una cernita. Premesso che la costituzione conciliare *Sacrosanctum concilium* e l'Istruzione *Eucharisticum mysterium* sono i testi fondamentali che fanno da sfondo a tutti gli altri, provo tuttavia ad indicare alcuni documenti, lasciando la libertà di sceglierne altri.

⁶⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, nn. 25-27, 34-36.

Mysterium Fidei: lettera enciclica di Paolo VI sulla dottrina e il culto della SS. Eucaristia (3 settembre 1965). Pubblicato al termine del Concilio Vaticano II, il documento pontificio si proponeva di rispondere ad alcune problematiche sorte nel popolo di Dio, dopo che era appena iniziato il rinnovamento liturgico:

Ci sono alcuni che circa le Messe private, il dogma della transustanziazione e il culto eucaristico, divulgano opinioni che turbano l'animo dei fedeli ingerendovi non poca confusione intorno alle verità della fede⁶⁵.

Dopo aver affermato, nella prima parte, che l'Eucaristia è un mistero di fede (nn. 15-25), si dice che esso si realizza nel sacrificio della Messa (nn. 26-34), si fa presente sacramentalmente (nn. 35-46), per via di transustanziazione (nn. 47-56) e ad esso si deve il culto anche terminata la celebrazione della Messa (nn. 57-77).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta il tema eucaristico nella parte seconda, sez. seconda, art. 3, nn. 1322-1419, con questo indice: I. Fonte e culmine; II. La parola 'Eucaristia'; III. Nella storia della salvezza; IV. La celebrazione; V. Il sacrificio; VI. Il banchetto pasquale; VII. Pegno della gloria futura.

Sacramentum caritatis: è l'Esortazione apostolica post-sinodale di Benedetto XVI sull'Eucaristia (22 febbraio 2007). L'Esortazione fu pubblicata al termine dell'Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-23 ottobre 2005). La trattazione del tema segue lo schema delle tre dimensioni della

⁶⁵ PAOLO VI, Lettera enciclica *Mysterium fidei*, n. 10.

Chiesa: «Eucaristia, mistero da credere» (parte I); «Eucaristia, mistero da celebrare» (parte II); «Eucaristia, mistero da vivere» (parte III).

In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo. È il documento dei vescovi italiani in preparazione al Convegno ecclesiale di Firenze (9-13 novembre 2015). Cristo fa nuove tutte le cose

[...] come se fosse la sua vocazione quella di rinnovare tutto. E questo è il Regno di Dio che Gesù predica. È un rinnovamento, un vero rinnovamento. E questo rinnovamento è prima di tutto nel nostro cuore⁶⁶.

L'Eucaristia, che è il mistero della sua presenza, contribuisce a rendere più umano e nuovo l'uomo. Tale riflessione si può coniugare con i cinque verbi, considerati come cinque vie per un nuovo umanesimo: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. La Traccia si presenta perciò come un utile strumento di catechesi e di riflessione non solo in preparazione al Convegno, ma per la vita cristiana.

Misericordiae vultus. Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia voluto da papa Francesco (11 aprile 2015). D'altra parte «Gesù è il volto della misericordia del Padre»⁶⁷ e i due sacramenti che mettono a contatto con tale Dono sono la Riconciliazione e l'Eucaristia. Il Giubileo si offrirà a noi come un'opportunità preziosa per celebrarli con la dovuta preparazione e frequenza. Daremo perciò un particolare rilievo al Sacramento della Penitenza, approfondendone il valore spirituale nella catechesi e celebrandolo individualmente e anche all'interno di momenti comunitari.

⁶⁶ FRANCESCO, *Meditazioni quotidiane*, 6 luglio 2013.

⁶⁷ ID., *Misericordiae vultus*, n. 1.

2. Percorso liturgico

Poiché l'Anno liturgico è l'itinerario privilegiato per la formazione alla fede cristiana⁶⁸, questo percorso offre la possibilità, nel corso di tutto l'anno pastorale, di presentare, in modo completo, i diversi aspetti della vita cristiana, approfondendo il significato della santa Messa. Così le didascalie ben preparate, brevi e concise, l'omelia che sottolinea di volta in volta un aspetto diverso, rimarcando un atteggiamento, evidenziando un gesto o un segno della Messa, diventano strumenti providenziali allo scopo. Una catechesi sulla Messa può essere distesa durante tutto l'Anno liturgico sottolineando i diversi momenti. A mo' di esempio:

- Riti di introduzione (saluto, atto penitenziale, inno del gloria e colletta) in Avvento e Natale.
- Liturgia della Parola (letture, omelia, professione di fede e preghiera dei fedeli) nel tempo della Quaresima. Si può qui rimarcare il momento in cui i fedeli 'mangiano' il pane della Parola. È il *primo pane*.
- Liturgia eucaristica (presentazione dei doni, preghiera eucaristica, riti di comunione) nel tempo di Pasqua. L'attenzione in questa parte si concentra sul *secondo pane*, che portato e deposto sull'altare diventa il Corpo di Cristo: «Il calice della benedizione

⁶⁸ «Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza»: CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, n. 102.

che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?» (1Cor 10, 16). Il tempo pasquale e la festa di Pentecoste sono l'occasione per sottolineare il tema della comunione con Cristo e al tempo stesso della comunione fraterna e dell'apertura verso gli altri: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1Cor 10, 17).

Prima di passare ai riti di conclusione, vorrei osservare la stretta connessione tra la liturgia della Parola e quella eucaristica. Il pane della Parola aiuta a comprendere il mistero eucaristico e il pane dell'Eucaristia apre all'intelligenza della Scrittura⁶⁹. Lo sottolinea con forza anche il recente *Direttorio omiletico* invitando il predicatore a preoccuparsi di tenere unite le due mense: quella della parola e quella eucaristica⁷⁰.

- Riti di conclusione (benedizione e congedo) nel tempo Ordinario. Si può sottolineare il *terzo pane*. Con la formula del congedo, valorizziamo il momento della missione, dell'uscita, dell'Eucaristia da vivere, specialmente nel contatto coi poveri, con gli ultimi, nell'ordinario della vita.

⁶⁹ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 55, che cita l'Ordinamento delle letture della Messa al n. 10: «Si deve quindi sempre tener presente che la parola di Dio, dalla Chiesa letta e annunziata nella liturgia, porta in qualche modo, come al suo stesso fine, al sacrificio dell'alleanza e al convito della grazia, cioè all'Eucaristia».

⁷⁰ *Direttorio omiletico*, n. 54: «L'omileta si adopera con diligenza per spiegare le Scritture, ma il significato più profondo di quanto dice emergerà dallo "spezzare il pane" nella stessa liturgia se egli avrà saputo far risaltare questa connessione».

La celebrazione dell'Eucaristia rappresenta il *punto di partenza e il punto di arrivo della missione della Chiesa*. È come il suo respiro, il suo ritmo vitale. La Chiesa in missione, che ha il suo cuore pulsante nell'Eucaristia, secondo la tradizione patristica, contempla la sua icona nell'apparizione di Gesù risorto agli apostoli sul lago di Tiberiade (cfr. Gv 21, 1-13). Egli li attende sulla riva; essi, docili alle Sue indicazioni, gettano la rete. Sono stati chiamati un giorno a diventare pescatori di uomini (cfr. Mc 1, 17) e ora il Risorto li guida alla missione. Quando traggono a terra il frutto della pesca che Egli stesso ha reso fruttuosa, ricevono da Lui il 'pane della vita', dono di grazia, alimento e sostegno per proseguire la loro missione⁷¹.

3. Percorso caritativo

L'EXPO 2015, aperta il 1° maggio 2015 a Milano, può offrire un utile spunto per sottolineare il rapporto Pane di vita e solidarietà-carità-giustizia. Tema unificante e unitario dell'EXPO è infatti il cibo. Il titolo lo esprime bene: "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita". È una bella occasione, specialmente per chi visita i diversi padiglioni, per considerare il cibo come uno dei temi della vita umana più significativi, se solo pensiamo che i due terzi dell'umanità soffrono la fame o vivono nella sottanutrizione. Ciò ha risvolti anche spirituali di notevole rilevanza. Pensiamo alla sollecitazione della condivisione che viene da questo tema.

Nutrirsi, per gli esseri umani, è legato alla convivialità e all'ospitalità, aspetti costitutivi della comunità umana e, prima ancora, alla bontà, alla solidità e all'equilibrio delle relazioni primarie⁷².

⁷¹ P. CODA, *L'Eucaristia e la Chiesa*, in XXIII CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE BOLOGNA 1997, *L'Eucaristia sacramento di ogni salvezza*, Casale Monferrato, Edizioni Piemme, 1996, p. 99.

⁷² A. SCOLA, *Dono e condivisione, solo così il cibo è vita*, «Luoghi dell'Infinito», n. 195, anno XIX, maggio 2015, p. 4.

La Santa Sede ha allestito il suo padiglione con questo intento:

L'impostazione del padiglione sarà squisitamente ideale e sociale, fondata sul rilievo simbolico del nutrire e sulla dimensione antropologica e teologica del tema. Non per nulla un duplice motto biblico farà da insegna alla struttura vaticana e ai molteplici eventi che si celebreranno durante i mesi dell'EXPO: «Non di solo pane», frase anticotestamentaria (Dt 8, 3) citata anche da Gesù (cfr. Mt 4, 4), e «Dacci oggi il nostro pane», dal *Padre nostro*. I quattro punti cardinali tematici derivanti da questo motto saranno così espressi: un giardino da custodire, un cibo da condividere, un pasto che educa, un pane che rende presente Dio nel mondo⁷³.

L'espressione della *Didachè* è per noi un monito e un appello: «Se condividiamo il pane del cielo come non divideremo il pane terreno?»⁷⁴. Esso ci aiuta a fare unità tra la fede celebrata in chiesa e vissuta nel mondo, negli ambiti della vita quotidiana, nella città, accanto ai fratelli. Ciò che conta, scrive san Paolo, è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5, 6). È l'esercizio della carità che manifesta una fede viva:

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3, 23-24).

Il Giubileo della misericordia viene incontro a questa esigenza di autenticità della fede quando sottolinea lo stretto rapporto della fede con le opere di misericordia corporale e spirituale. Ascoltiamo le parole del papa:

⁷³ G. RAVASI, *Spezzare il pane con il mondo*, ivi, p. 8.

⁷⁴ *Didachè*, 4.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti⁷⁵.

L'anno sull'Eucaristia deve far crescere la carità: nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità ecclesiali, là dove i cristiani vivono e operano, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nel mondo della cultura e dell'economia, del tempo libero e dello sport.

A partire dalla celebrazione eucaristica, centro e fulcro della vita di ogni comunità ecclesiale, alcune forme di povertà devono ricevere una attenzione speciale. Penso ai fratelli ammalati nelle case, negli ospedali e nelle case di cura. Certamente i Ministri straordinari della Comunione, come detto sopra, possono fare tanto per non farli sentire soli, isolati o, peggio, dimenticati. Ma è tutta la comunità cristiana che deve farsi carico delle loro sofferenze, nella preghiera comune, nel rendere possibile il loro accesso alle chiese, con l'abbattimento delle barriere architettoniche.

⁷⁵ FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, n. 15.

I fratelli stranieri che vengono a bussare alle nostre case, canoniche e chiese, devono trovare accoglienza. È a partire dall'Eucaristia, fonte della carità cristiana, che la Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali e altre associazioni hanno il dovere di favorire per loro, con l'ascolto, il dialogo e l'aiuto concreto, una qualche forma di integrazione e di inserimento nella comunità (*Caritas enim Christi urget nos: 2Cor 5, 14*). Molte persone stanno fuggendo dai loro paesi perché perseguitate. Anche questi fratelli chiedono accoglienza e carità. Nel recente incontro con la *Caritas internationalis* papa Francesco ha detto:

Pensando alla tavola dell'Eucaristia, non possiamo dimenticare quei nostri fratelli cristiani che sono stati privati con la violenza sia del cibo per il corpo sia di quello per l'anima: sono stati cacciati dalle loro case e dalle loro chiese, a volte distrutte. Rinnovo l'appello a non dimenticare queste persone e queste intollerabili ingiustizie⁷⁶.

Ai fratelli con disabilità bisogna riservare un posto speciale nella comunità. Nell'anno eucaristico, sia a livello parrocchiale che diocesano, si cerchi in ogni modo di renderli – anche nelle celebrazioni – protagonisti. Rimando agli orientamenti pastorali diocesani pubblicati al termine del biennio sulla Iniziazione cristiana⁷⁷, in cui, citando il documento della CEI, invitavo ad avere un'attenzione speciale per i ragazzi che vivono l'esperienza della disabilità. Il discorso si applica anche ai disabili adulti.

⁷⁶ Id., Omelia alla *Caritas internationalis*, 12 maggio 2015.

⁷⁷ Cfr. D. REGATTIERI, *Il grembo materno della Chiesa*, Cesena, Stilgraf, 2013, pp. 36-37.



INIZIATIVE PASTORALI

Dalle riflessioni e dalle indicazioni pastorali emerse, raccolgo ora, a conclusione, alcuni impegni che a livello parrocchiale, zonale e diocesano formano come una piccola agenda, da integrare e armonizzare con le diverse attività della pastorale ordinaria:

- **A livello parrocchiale** ci impegniamo in questo anno pastorale a:
 - vivere momenti di catechesi (per adulti, giovani e vari gruppi) mettendo a fuoco il tema dell’Eucaristia.
 - Favorire la partecipazione di tutti alla santa Messa. A questo scopo auspico la nascita o il consolidamento del gruppo liturgico parrocchiale o interparrocchiale che regolarmente si ritrovi per preparare le celebrazioni liturgiche, specialmente la santa Messa domenicale. In particolare vorrei sottolineare l’importanza che ha la preparazione delle intenzioni di preghiera dei fedeli della domenica, adattate alla situazione del paese, della parrocchia e della Diocesi. Ciò obbliga, da una parte, a leggere prima le letture bibliche, meditarle e attualizzarle, facendo riferimento esplicito a situazioni e persone per le quali si intende pregare.
 - Organizzare momenti di adorazione eucaristica per far crescere quello «stupore eucaristico» di cui ci ha parlato con tanta efficacia san Giovanni Paolo II nell’Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*.

- **A livello di unità e/o di zona pastorale**

- Intonare all'Eucaristia le diverse iniziative già in atto (ritiri, pellegrinaggi, catechesi...).
- In Avvento organizzare un incontro di adorazione eucaristica.
- Nel tempo di Quaresima programmare una celebrazione comunitaria della Penitenza.

- **A livello diocesano**

Settimana eucaristica diocesana (dal 22 al 29 maggio 2016):

- *Domenica 22 maggio*: santa Messa di apertura in Cattedrale.
- *Giovedì 26 maggio*: Messa e processione eucaristica
- Incontri eucaristici per categorie (presbiteri e diaconi, religiosi, sposi, giovani e anziani/malati; incontri ecumenici tra cristiani/cattolici e con altre religioni).
- *Domenica 29 maggio*: santa Messa di chiusura in Cattedrale.
- Iniziative culturali sul tema eucaristico (mostre, film...).
- Il sacro Corporale del miracolo eucaristico di Bagno di Romagna può essere portato nelle diverse parrocchie o zone pastorali.
- Segno-opera di carità.

In riferimento al Giubileo della misericordia:

- Apertura della "porta della misericordia" in Cattedrale (13 dicembre 2015).
- Pellegrinaggio diocesano a Roma (25 aprile 2016).
- Chiusura della "porta della misericordia" in Cattedrale (20 novembre 2016).

CONCLUSIONE

«LA VOSTRA RIVOLUZIONE DEVE COMINCIARE DALLA MENSA EUCARISTICA»

Concludo con un messaggio di gioia e di speranza proveniente dalla forza rivoluzionaria dell'Eucaristia. Attingo all'esperienza di un testimone della fede, un martire del nostro tempo, il card. Francois-Xavier Nguyen Van Thuan, incarcerato nelle prigioni vietnamite dal 1975 al 1988. Di lui è in corso il processo di beatificazione e canonizzazione. Ricordando i duri giorni della prigionia, ha scritto:

«Lei ha potuto celebrare la Messa in prigione?» è la domanda che molti mi hanno posto più volte. E hanno ragione: l'Eucaristia è la più bella preghiera, è il culmine della vita di Gesù. Quando rispondo «sì», conosco già la domanda seguente: «Come ha potuto procurarsi il pane e il vino?».

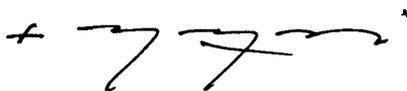
Quando fui arrestato, dovetti andarmene subito, a mani vuote. L'indomani mi è permesso di scrivere per chiedere le cose più necessarie: vestiti, dentifricio... Ho scritto al mio destinatario: «Per favore, mi mandi un po' di vino, come medicina contro il mal di stomaco». I fedeli capiscono cosa significa; mi mandano una piccola bottiglia di vino per la Messa, con l'etichetta: «medicina per il mal di stomaco» e delle ostie celate in una fiaccola contro l'umidità. La polizia mi ha domandato: «Lei ha male allo stomaco?». «Sì». «Ecco, un po' di medicina per lei». Non potrò mai esprimere la mia grande gioia: ogni giorno, con tre gocce di vino e una goccia d'acqua nel palmo della mano, celebro la mia Messa.

Comunque dipendeva dalla situazione. Sulla nave che ci portava verso nord, ho celebrato nella notte e comunicato i prigionieri intorno a me. Talvolta devo celebrare quando tutti vanno al bagno dopo la ginnastica. Nel campo di rieducazione siamo divisi in gruppi di 50 persone; dormiamo su un letto comune, ciascuno ha

diritto a 50 cm. Ci siamo arrangiati in modo che ci siano cinque cattolici con me. Alle 21 e 30 bisogna spegnere la luce e tutti devono dormire. Mi curvo sul letto per celebrare la Messa, a memoria, e distribuisco la comunione passando la mano sotto la zanzariera. Fabbrichiamo sacchetti con la carta dei pacchetti di sigarette, per conservare il Santissimo Sacramento. Gesù eucaristico è sempre con me nella tasca della camicia.

Ricordo che ho scritto: «Tu credi in una sola forza: l'Eucaristia, il Corpo e il Sangue del Signore che ti darà la vita. "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10). Come la manna nutrì gli Israeliti nel loro viaggio verso la Terra promessa, così l'Eucaristia ti nutrirà nel tuo cammino della speranza (cfr. Gv 6, 50)». [...] Gesù sulla croce iniziò una rivoluzione. La vostra rivoluzione deve cominciare dalla mensa eucaristica e da qui essere portata avanti. Così potrete rinnovare il mondo⁷⁸.

Un ultimo sguardo all'icona della copertina. Gesù è rannicchiato ai piedi di Pietro. E Pietro si china su Gesù; nell'acqua del catino i piedi di Pietro e il volto di Cristo. Due personaggi e due realtà, i piedi di Pietro e il volto di Cristo, unite profondamente dall'amore fraterno e dal servizio: «Soltanto se ci mettiamo ai piedi dei fratelli possiamo veramente trovare e vedere il volto di Cristo»⁷⁹.



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

⁷⁸ F.-X. N. VAN THUAN, *Cinque pani e due pesci*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1997, pp. 47-51 *passim*.

⁷⁹ A. CANOPI in <http://www.diocesisnovara.it/novara/allegati/1264/Lavandadeipiedi-Novara 2014, pdf>.

**CALENDARIO
DIOCESANO**

2015-2016

SETTEMBRE 2015

Martedì 1 settembre

Giornata per la salvaguardia del creato

Da lunedì 14 a mercoledì 16 settembre

PRESBITERIO

Tre giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Domenica 20 settembre

Assemblea diocesana degli operatori pastorali

Cesena, chiesa di Sant'Agostino

Da lunedì 21 a martedì 22 settembre

Due giorni biblica per operatori pastorali

Cesena, Seminario

Sabato 26 settembre

CARITAS DIOCESANA

Assemblea operatori Caritas diocesana

Cesenatico, Soggiorno "Card. Schuster"

Domenica 27 settembre

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Inizio del corso di preparazione

ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana per gli adulti

Cesena, Seminario

Mercoledì 30 settembre

Incontro uffici del Centro pastorale

Cesena, Seminario

OTTOBRE 2015

Giovedì 1 ottobre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Sabato 3 ottobre

PASTORALE FAMILIARE

*Veglia di preghiera alla vigilia del Sinodo
dei Vescovi sulla famiglia*

Cesena, chiesa parrocchiale dell'Osservanza

Martedì 6 ottobre

Apertura della Scuola diocesana di teologia

Cesena, Seminario

Mercoledì 7 ottobre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Sabato 10 ottobre

PASTORALE GIOVANILE

Inizio cammino di preparazione verso la GMG 2016

Cesena, Cattedrale

Venerdì 16 ottobre

PASTORALE SCOLASTICA

Apertura dell'anno scolastico

Cesena, chiesa di Boccaquattro

Sabato 17 ottobre

Veglia missionaria

Cesena, Cattedrale

Domenica 18 ottobre

Giornata missionaria mondiale

Lunedì 12-26 ottobre, sabato 14 e domenica 15 novembre

PASTORALE FAMILIARE E SOCIALE

Corso per operatori di pastorale familiare e sociale

Cesena, Seminario

Venerdì 23 ottobre

PASTORALE SCOLASTICA

Veglia di preghiera per la Scuola cattolica

Sabato 24 ottobre

DIACONI PERMANENTI

Incontro di formazione

Cesena, Seminario

Domenica 25 ottobre

Giornata diocesana per la Scuola cattolica

Da lunedì 26 a venerdì 30 ottobre

PRESBITERIO

Esercizi spirituali per i sacerdoti

Fognano, Monastero Domenicane

NOVEMBRE 2015

Sabato 7 e domenica 8 novembre

UFFICIO CATECHISTICO

Due giorni di formazione per catechisti

Cesena, Seminario

Domenica 8 novembre

Ordinazione dei diaconi permanenti

Cesena, chiesa parrocchiale di Sant'Egidio

Domenica 15 novembre

COMUNICAZIONI SOCIALI

Giornata diocesana di «Avvenire» e «Corriere Cesenate»

Domenica 15 novembre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Lunedì 16 novembre

APOSTOLATO BIBLICO

Incontro per gli animatori dei gruppi del Vangelo

Cesena, Seminario

Martedì 17 e mercoledì 18 novembre

PRESBITERIO

Giornate di studio sull'Enciclica Laudato si'

Cesena, Seminario

Giovedì 19 novembre

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale del Seminario

Cesena, Seminario

Da venerdì 20 a domenica 22 novembre

APOSTOLATO BIBLICO

Tre giorni biblica

Cesena, Seminario

Domenica 22 novembre

Giornata diocesana del Seminario

Giovedì 26 novembre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Sabato 28 novembre

*V anniversario Ordinazione episcopale
del Vescovo Douglas Regattieri*

Cesena, Cattedrale

DICEMBRE 2015

Da sabato 5 a martedì 8 dicembre

PASTORALE GIOVANILE

Esercizi spirituali per giovani

Tossignano, Casa di spiritualità "Villa Santa Maria"

Domenica 6 dicembre

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV

Ritiro spirituale di Avvento

Cesena, Monastero Benedettine

Giovedì 10 dicembre

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 11 dicembre

Incontro uffici del Centro pastorale

Cesena, Seminario

Domenica 13 dicembre

Apertura in diocesi del Giubileo della misericordia

Cesena, Cattedrale

Domenica 13 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Avvento

Cesena, Opere parrocchiali del Duomo

Mercoledì 23 dicembre

PASTORALE GIOVANILE

Veglia di preghiera dei giovani con il Vescovo

Cesena, Cattedrale

Da domenica 27 a martedì 29 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Esercizi spirituali

Cesenatico, Soggiorno "Card. Schuster"

GENNAIO 2016

Venerdì 1 gennaio

Marcia della pace

Domenica 17 gennaio

MIGRANTES

S. Messa per la Giornata delle migrazioni

e Festa dei popoli

Mercoledì 20 e giovedì 21 gennaio

PRESBITERIO

Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 22 gennaio

ECUMENISMO

Incontro ecumenico di preghiera

in occasione della "Settimana per l'unità dei cristiani"

Domenica 24 gennaio

Festa di S. Mauro, vescovo

Cesena, Cattedrale

Lunedì 25 gennaio

APOSTOLATO BIBLICO

Incontro per gli animatori dei gruppi del Vangelo

Cesena, Seminario

Sabato 30 e domenica 31 gennaio

DIACONI PERMANENTI

Due giorni di formazione permanente

Cesena, Seminario

Domenica 31 gennaio

CONSACRATI - USMI - CISM - CIIS - OV

S. Messa del Vescovo

per la giornata della vita consacrata

Cesena, Cattedrale

FEBBRAIO 2016

Martedì 2 febbraio

CONSACRATI - USMI - CISM - CIIS - OV

Incontro di preghiera per i consacrati

Cesena, Santuario del Suffragio

Giovedì 4 febbraio

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Venerdì 5 febbraio

Incontro in preparazione alla "Giornata per la vita"

Sabato 6 febbraio

*S. Messa in occasione
della "Giornata per la vita"*
Cesena, Cattedrale

Lunedì 8 febbraio

Incontro uffici del Centro pastorale
Cesena, Seminario

Mercoledì 10 febbraio

Celebrazione delle Ceneri
Rito dell'iscrizione del nome per i catecumeni
Cesena, Cattedrale

Giovedì 11 febbraio

PRESBITERIO
Ritiro spirituale per i sacerdoti
Longiano, Santuario Ss. Crocifisso

Giovedì 11 febbraio

PASTORALE SANITARIA
*S. Messa in occasione
della "Giornata mondiale del malato"*
Cesena, Cattedrale

Da lunedì 15 a venerdì 19 febbraio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Esercizi spirituali serali
Cesena, Seminario

Domenica 21 febbraio

Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Domenica 28 febbraio

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Quaresima

MARZO 2016

Venerdì 4 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Adorazione eucaristica: 24 ore per il Signore

Cesena, Santuario del Suffragio

Domenica 6 marzo

PASTORALE SOCIALE

Ritiro spirituale per operatori politico-sociali

Cesena, Santuario Santa Maria del Monte

Domenica 6 marzo

CARITAS DIOCESANA

Assemblea operatori Caritas diocesana

Cesenatico, Soggiorno "Card. Schuster"

Domenica 6 marzo

CONSACRATI USMI - CISM - CIIS - OV

Ritiro spirituale di Quaresima

Cesena, Monastero Cappuccine

Sabato 19 marzo

PASTORALE GIOVANILE

*Giornata mondiale della gioventù nelle parrocchie,
unità e zone pastorali*

Mercoledì 23 marzo

PASTORALE SCOLASTICA

S. Messa per gli studenti, in preparazione alla Pasqua

Cesena, Cattedrale

Mercoledì 23 marzo

S. Messa crismale

Cesena, Cattedrale

Sabato 26 marzo

*Veglia pasquale e celebrazione dei sacramenti
dell'iniziazione cristiana degli adulti*

Cesena, Cattedrale

Da mercoledì 30 marzo a venerdì 1 aprile

PRESBITERIO

Tre giorni di fraternità a Roma

APRILE 2016

Lunedì 4 aprile

Incontro uffici del Centro pastorale

Cesena, Seminario

Giovedì 7 aprile

Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo

Cesena, Cattedrale

Sabato 16 aprile

CARITAS DIOCESANA

Dossier Caritas su famiglie povere

Sabato 16 aprile

*Veglia per la Giornata mondiale di preghiera
per le Vocazioni*

Cesena, Cattedrale

Lunedì 25 aprile

*Pellegrinaggio diocesano a Roma
per il Giubileo della misericordia*

Sabato 30 aprile

PASTORALE SOCIALE

Lavoro in festa. Messa del Vescovo

MAGGIO 2016

Domenica 8 maggio

Consiglio Pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Giovedì 12 maggio

Consiglio Presbiterale

Cesena, Seminario

Sabato 14 maggio

Veglia di Pentecoste

Cesena, Cattedrale

Lunedì 16 maggio

Incontro uffici del Centro pastorale

Cesena, Seminario

Domenica 22 maggio
*Celebrazione di apertura
della Settimana eucaristica*
Cesena, Cattedrale

Giovedì 26 maggio
PRESBITERIO
Ritiro spirituale per i sacerdoti

Giovedì 26 maggio
*Celebrazione del Corpus Domini
e processione eucaristica*
Cesena, Cattedrale

Domenica 29 maggio
*Celebrazione di chiusura
della Settimana eucaristica*
Cesena, Cattedrale

Martedì 31 maggio
*Pellegrinaggio diocesano
al Santuario della Madonna del Monte*

GIUGNO 2016

Mercoledì 1 giugno
PRESBITERIO
Giornata sacerdotale
Martorano di Cesena, Santuario del Sacro Cuore

Giovedì 2 giugno

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV
Pellegrinaggio per tutti i consacrati

Domenica 12 giugno

DIACONI PERMANENTI
Giornata di spiritualità coniugale

Venerdì 24 giugno

Festa della Famiglia diocesana

LUGLIO 2016

Da martedì 19 a domenica 31 luglio

PASTORALE GIOVANILE
*Giornata mondiale della gioventù
a Cracovia (Polonia)*

AGOSTO 2016

Giovedì 4 agosto

PRESBITERIO
Festa del santo Curato d'Ars, patrono dei parroci

Domenica 7 agosto

DIACONI PERMANENTI
Festa di san Lorenzo, patrono dei diaconi

Domenica 28 agosto

Solennità di san Vicinio, protovescovo
Sarsina, Concattedrale

INDICE

| | |
|---|------|
| INTRODUZIONE VIANDANTI DELLA FEDE | p. 5 |
| PRIMA PARTE CATINO E ASCIUGAMANO | 9 |
| SECONDA PARTE IL VOLTO EUCARISTICO DELLE NOSTRE COMUNITÀ | 17 |
| 1. Eucaristia e comunità cristiana | 17 |
| 2. La gioia dell'Eucaristia | 20 |
| 3. Eucaristia e vita | 23 |
| 4. Eucaristia e Giorno del Signore | 25 |
| 5. Il Mistero pasquale | 27 |
| 6. Eucaristia, dono permanente dell'amore di Dio | 29 |
| 7. Il rito eucaristico | 32 |
| TERZA PARTE EUCARISTIA: MENZA DELLA MISERICORDIA DI DIO | 35 |
| QUARTA PARTE I Percorsi | 39 |
| 1. Percorso catechistico | 39 |
| 2. Percorso liturgico | 42 |
| 3. Percorso caritativo | 44 |

| | |
|--|-------|
| QUINTA PARTE INIZIATIVE PASTORALI | p. 49 |
| • <i>A livello parrocchiale</i> | 49 |
| • <i>A livello di unità e/o di zona pastorale</i> | 50 |
| • <i>A livello diocesano</i> | 50 |
| | |
| CONCLUSIONE «LA VOSTRA RIVOLUZIONE DEVE COMINCIARE DALLA MENSA EUCARISTICA» | 51 |
| | |
| CALENDARIO DIOCESANO 2015-2016 | 53 |

